



Rassegna Stampa 21 marzo 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PUGLIA

Politiche della casa i soldi ci sono ma iter lunghissimi

Lacatena: «Vigileremo sui fondi Ue»

Le difficoltà sono chiare: poche risorse e iter procedurali lenti e complicati. Gli obiettivi, però, sono individuati e bisognerà mettere in campo strategie che possano superare le criticità. Di questo si è parlato nell'incontro degli Stati generali delle politiche abitative, convocati dal consigliere regionale pugliese, delegato all'Urbanistica, Stefano Lacatena, e al quale hanno preso parte associazioni sindacali e di categoria.

Oggi si è tenuto l'incontro degli Stati generali delle Politiche Abitative: un momento che abbiamo voluto organizzare per raccontare quanto abbiamo fatto in questi mesi e illustrare lo stato dell'arte assieme a tutte le associazioni sindacali e di categoria. Tra gli interventi più corposi, cito a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli di recupero, efficientamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche per un ammontare complessivo di 103.700 milioni di euro che riguardano e riguarderanno 1.870 alloggi:



L'INCONTRO Gli Stati generali tenuti ieri in consiglio

sono stati ammessi a finanziamento 38 progetti e di questi 31 sono già in corso di realizzazione. Altri 48 milioni sono destinati a progetti per interventi di contrasto al disagio abitativo e abbiamo in cantiere anche gli interventi di riqualificazione del quartiere Tamburi di Taranto. Per questi ultimi, siamo nella fase di conclusione delle sottoscrizioni dei disciplinari. Ci sono altri importanti procedimenti, come quello del programma di edilizia residenziale pubblica e sociale, con una dotazione di oltre 80 milioni di euro: un percorso che ha risentito del caro materiali e del successivo aggiornamento del prezzario della Regione Puglia, ma sono fiducioso. Ci sono le risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione: più di 54 milioni di euro di per la costruzione di nuovi alloggi e opere di urbanizzazione nel quartiere San Girolamo di Bari, ma ammetto che vada suonata la sveglia agli enti attuatori. Ci sono altri segmenti di intervento a cui guardiamo con attenzione e con la consapevolezza di tutte le difficoltà note: scarsità di risorse e iter procedurali particolarmente lenti e gravosi. In ultimo, ma non per ultimo, c'è il miliardo e trecento milioni di euro di fondi Pnrr per l'efficientamento energetico degli alloggi popolari. Non c'è ancora il decreto attuativo e vigileremo affinché le risorse siano distribuite sostenendo territori che, come la Puglia, ne hanno più bisogno. Stiamo lavorando per l'ampliamento della misura e sono ottimista perché abbiamo un dialogo costruttivo con il governo. Mentre, quindi, ci sono una serie di fascicoli su cui stiamo lavorando con soddisfazione, non ho nascosto l'unico rammarico: non essere riusciti ad approvare, all'interno della nuova legge sull'edilizia popolare, la norma per regolarizzare le posizioni di occupazione incolpevole senza titolo. I tempi per il Consiglio regionale, evidentemente, non erano maturi e spero che si possa fare un passo avanti e di sensibilità a stretto giro".

Commercio estero, 23mila imprese vulnerabili all'export

Globalizzazione

Impiegano 415mila addetti, generano il 3,5% del valore aggiunto e il 16,5% dell'export

Il neo-protezionismo di Trump rende particolarmente vulnerabili oltre 23mila imprese italiane. Sono lo 0,5% del totale delle aziende ma impiegano oltre 415mila addetti (il 2,3% del totale) e generano il 3,5% del valore aggiunto e il 16,5% dell'export. Il dato emerge dal tredicesimo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi dell'Istat. **Carlo Marroni** — a pag. 5

Guerre commerciali, 23mila imprese vulnerabili all'export

Istat. Le aziende più esposte alle oscillazioni delle vendite fuori Italia sono lo 0,5% del totale, ma impiegano oltre 415mila addetti (il 2,3%)



Le imprese vulnerabili soprattutto alla domanda Usa (quasi 3.300 unità) e tedesca (oltre 2.800)

Carlo Marroni

La svolta "protezionistica" degli Stati Uniti rende più vulnerabili nei confronti della domanda estera (in base alla quota di fatturato aziendale esportato e sul grado di concentrazione merceologica e geografica delle esportazioni) oltre 23mila imprese, che in generale rappresentano lo 0,5% del totale ma impiegano oltre 415 mila addetti (il 2,3% del totale) e generavano il 3,5% del valore aggiunto e il 16,5% dell'export totali, che rappresenta 87 miliardi circa. Il dato emerge dal tredicesimo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi dell'Istat, presentato ieri a Genova dal presidente Francesco Maria Chelli.

Il cambio di rotta dell'amministrazione Trump verso l'Europa, e le sue conseguenze, «rivestono una importanza considerevole» per l'Italia – ri-

leva il Rapporto - «perché negli ultimi quindici anni la crescita del nostro sistema produttivo è stata sostenuta prevalentemente dalla domanda estera, a fronte di una domanda interna debole o stagnante. Negli ultimi anni, in particolare, l'Italia ha orientato i propri flussi di export verso i mercati extra-Ue, soprattutto quello statunitense». Insomma, una guerra commerciale «coglierebbe l'Ue in una posizione più vulnerabile».

Nella manifattura, incidenze elevate di imprese vulnerabili all'export (sul totale delle imprese esportatrici) si riscontrano nelle "altre attività manifatturiere" (oltre il 31% del totale) e, a seguire, in alcuni rilevanti settori del modello di specializzazione italiano: i mezzi di trasporto (28,7%), gli articoli in pelle (27,3%), gli Autoveicoli (26,2%), i macchinari (24%).

Nel 2022 (anno su cui si basa l'analisi) le imprese erano vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense (quasi 3.300 unità, in aumento rispetto al 2019) e tedesca (oltre 2.800). Le imprese vulnerabili verso gli Usa esportavano in prevalentemente pro-

dotti farmaceutici, prodotti meccanici (turboreattori e turbopropulsori), gioielleria, generi alimentari (vini e oli) e mobili; quelle vulnerabili alla domanda tedesca soprattutto parti di autoveicoli, beni energetici (gas), materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (quali viti e bulloni) e lavori in alluminio (barre e profilati), per un totale di circa 10 miliardi di euro.

Le imprese vulnerabili alla domanda tedesca, invece (quasi 2.900), nel 2022 vi esportavano soprattutto parti di autoveicoli, beni energetici (gas), materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (quali viti e bulloni) e lavori in alluminio (barre e profilati), per un totale di circa 13,6 miliardi di euro.



Un analogo indicatore di vulnerabilità d'impresa nei confronti dell'offerta estera mostra che le imprese vulnerabili all'import, nel 2022, erano ancora meno numerose di quelle vulnerabili all'export: circa 4.600 unità (0,1% del totale), ma avevano dimensioni medie maggiori (oltre quadruple), una produttività del lavoro doppia rispetto alla media del sistema. Impiegavano circa 400 mila addetti e generavano il 5,7% del valore aggiunto e, soprattutto, il 23,8% delle importazioni complessive. L'incidenza più elevata si registrava nella farmaceutica (il 20% delle importatrici) o in comparti tendenzialmente a monte delle catene del valore, quali Legno (16,4% di importatori vulnerabili), coke (13,5%), chimica (9,7%).

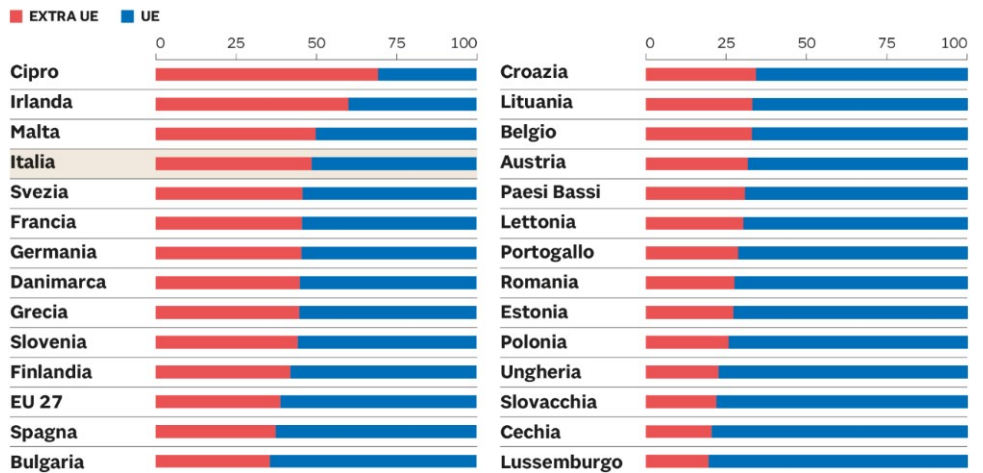
Nel suo intervento, il presidente dell'Istat Chelli ha osservato che negli ultimi anni, le imprese italiane attive sui mercati internazionali «hanno fronteggiato con successo un contesto non facile, reagendo a shock che si sono alternati in rapida successione: emergenza sanitaria, crisi energetica e inflazione, guerra in Ucraina, tensioni geo-politiche, potenziali conflitti commerciali».

Per Lucia Aleotti, vicepresidente Confindustria per il Centro Studi, «la globalizzazione ha subito un rallentamento strutturale, con catene del valore più corte, barriere commerciali in aumento e una governance multilaterale sempre più fragile. Questo scenario sta ridisegnando gli equilibri economici globali, creando due aree economiche fulcro dell'economia, Stati Uniti e Cina. L'Europa sta rimanendo completamente ai margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso delle vendite extra Ue

Peso delle esportazioni di beni dirette verso i mercati UE ed extra UE. Anno 2024 in percentuale



Fonte: Istat

L'intesa**Si rinnova l'alleanza Comune-Unifg
Lo Muzio: "L'ex caserma Miaie sarà
anche un contenitore culturale"**

Marida Episcopo e Lorenzo Lo Muzio

di Violeta Fidanza

La giornata nazionale delle Università e delle istituzioni di alta formazione, un evento che si celebra in tutta Italia, quest'anno è focalizzato sul rapporto tra Università, istituzioni di alta formazione e amministrazioni comunali.

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha scelto come data per Giornata Nazionale delle Università il 20 marzo poiché coincide con la Giornata Internazionale della Felicità e si inserisce nella Settimana della Minerva, un periodo dedicato all'importanza del sapere e dell'istruzione. L'iniziativa "Università Svelate" ha ottenuto il patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca, a sot-

**“E’ già una città
universitaria, non ci
vuole solo il bollino
di riconoscimento
standardizzato”**

**“Altri atenei hanno
puntato sul campus,
noi abbiamo preferito
usare edifici spesso
pubblici e decadenti”**

**“Non lo è ancora,
c’è bisogno di pensare
al benessere di studenti
e fuorisede,
agli spazi necessari”**

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha scelto come data per Giornata Nazionale delle Università il 20 marzo poiché coincide con la Giornata Internazionale della Felicità e si inserisce nella Settimana della Minerva, un periodo dedicato all'importanza del sapere e dell'istruzione. L'iniziativa "Università Svelate" ha ottenuto il patrocinio del Ministero dell'Università e della Ricerca, a sottolineare il valore di questa giornata per il mondo accademico e per l'intera società. In quest'occasione, il Comune di Foggia ha dedicato una seduta monotematica della giunta riunendo le principali istituzioni accademiche del territorio: Ateneo daunio, il Conservatorio Giordano, l'Accademia di Belle Arti, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e l'ADISU.

L'obiettivo primario di questo incontro è quello di rafforzare la collaborazione tra la città e le sue istituzioni formative, creando un legame solido e duraturo. Un impegno congiunto mira a favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio, investendo sulla formazione delle nuove generazioni. Un momento significativo è stato quello la firma dell'accordo quadro tra Comune e Unifg, un'intesa strategica finalizzata alla realizzazione di iniziative e attività congiunte per rendere Foggia una città sempre più a misura di studenti, favorendo la nascita di progetti di ricerca, formazione e innovazione. Ad apporre le firme e siglare formalmente l'accordo sono stati la sindaco **Marida Episcopo** e il rettore **Lorenzo Lo Muzio**.

“Questa è una giornata importantissima per la nostra città perché rinnoviamo il nostro patto di collaborazione con l'Università e l'istituzione dell'alta formazione artistica e musicale che è un ombelico stesso della città”, ha detto Episcopo. “Il nostro patto con l'Università si rinnova ogni giorno perché le tematiche che ci accomunano non sono quelle culturali e quelle valoriali che accomunano tutti le cittadine e tutte le cittadini. Pensate ai 100 giorni per la legalità, pensate all'orientamento in entrata dei nostri cittadini che non sono appaltati da un'istituzione all'altra ma sono sensibilmente accompagnati ed edotti in dei percorsi che possono arricchire la propria vita e le proprie competenze lavorative. Noi oggi sogniamo un'Università senza frontiere e Foggia è già una città universitaria, non ci vuole solo il bollino di riconoscimento standardizzato. La città ha tanti giovani in più, ovviamente grazie al Conservatorio e all'Accademia. Sono veramente grata anche per i servizi di orientamento, di tutorato, per la qualità della didattica ma anche per la ricchezza dei contenuti e per la qualità della ricerca”.

“L'Università di Foggia è giovanissima coi suoi 25 anni, ma ha operato scelte importanti anche nella sua strutturazione, mentre altri atenei hanno puntato tutto sul campus”, ha esordito Lo Muzio. “Unifg ha fatto una scelta coraggiosa anche se in parte più onerosa: ha preferito usare edifici in parte pubblici e addirittura decadenti per rivitalizzarli, così portando l'Università a presidi giovani in zone tipo via Arpi e nello stesso tempo avvicinando la cittadinanza alle nostre strutture. Un esempio eclatante sarà l'ex caserma Miale, edificio storico al centro della città per cui ci stiamo impegnando in lavori di ristrutturazione. Lo vogliamo mettere a disposizione della città, quindi anche della sindaco e di tutti i suoi assessori, come un contenitore culturale in cui potremmo fare manifestazioni insieme”. A sottolineare alcune criticità ci ha pensato **Alessandro Barrasso**, residente e vicepresidente del consiglio degli studenti di Unifg: “Foggia non è più ultima, non è sempre ultima e lo abbiamo visto in questi ultimi mesi, con i dati che siamo riusciti ad ottenere a livello nazionale. Foggia però non è ancora una città universitaria. In questi primi 25 anni l'istituzione accademica ha fatto un grande lavoro, abbiamo buttato giù le basi ma c'è bisogno di partire da piccole cose come il benessere degli studenti. Penso ai fuorisede e ai costi di trasporto, agli spazi necessari”.

Era Episcopo

Il tema

Foggia Smart City: dieci anni e 1,7 milioni di euro dopo, il capoluogo ha il proprio *Gemello digitale* come Milano

Oggi la presentazione a Palazzo di città del progetto avviato tra 2014 e 2015
Tra gli strumenti più innovativi la mappatura in 3D con una precisione estrema

di Lucia Piemontese



Digital Twin



Paolo Affatato

Copia fisica della città, rappresentazione accuratissima in tempo reale con tutte le informazioni

Era il lontano 2015 quando si cominciò a parlare del progetto Foggia Smart City, che sarà presentato oggi a Palazzo di città. Dieci anni sono trascorsi da allora, per una spesa complessiva di circa 1,7 milioni di euro.

Ma finalmente un risultato degno è stato raggiunto nell'innovazione digitale ed è quello che fa del capoluogo dauno la prima città pugliese a dotarsi dell'avanzatissimo Gemello digitale, sul modello di quello attivo dallo scorso anno a Milano.

Per Gemello digitale si intende la rappresentazione digitale della città, alimentata dai dati e dalle informazioni in tempo reale di tutti i servizi digitali sul territorio. Insomma, una copia virtuale della città fisica con un grado di accuratezza e precisione estremo.

"Oggi si parla tanto di smart city come strumento indispensabile per approcciarsi alle future sfide digitali ed amministrative, ma quando abbiamo avuto questa 'visione' nel 2014 non era così scontato considerarlo un obiettivo strategico. Finalmente, con l'avvio di questo progetto, che non è un punto di arrivo ma di partenza, il percorso di evoluzione del nostro Comune diventa realtà", commenta il dirigente comunale **Paolo Affatato** (oggi all'Area 5 Suap e Patrimonio, Servizio Progettazione Smart City), che stamane presenterà Foggia Smart City dalle ore 10.00 presso la Pinacoteca 9Cento.

Ad arricchire il corposo programma della giornata l'intervento in videocollegamento del viceministro alle infrastrutture e ai trasporti **Edoardo Rixi**; presenti la sindaca **Marida Episcopo**, l'assessore con deleghe a innovazione digitale e smart city **Davide Emanuele**, nonché il vicepresidente della Regione Puglia **Raffaele Piemontese**.

Interverranno al dibattito, tra gli altri, **Vito Bavaro** (respon-

sabile Trasformazione digitale Regione Puglia), **Giuseppe Magro** (ingegnere progettista della piattaforma Q-Cumber), **Anna Maria Maggiore** (responsabile ufficio VAS Ministero Ambiente e Sicurezza energetica e National Focal Point UN-ECE Espoo).

Foggia Smart City è un'iniziativa sostenuta dalla Regione Puglia nell'ambito del Programma Operativo Convergenza FESR - ASSE I Linea d'intervento 1.5.2 Patti per la città che, grazie alla raccolta e all'integrazione di dati attraverso strumenti informatici avanzati, si configura come un esperimento pionieristico che ha già suscitato interesse a livello nazionale, dimostrandosi una risorsa strategica e innovativa sia per gli enti pubblici che per la cittadinanza. La piattaforma contiene due sezioni di servizi: una consultabile dai cittadini, attraverso applicazioni, di informazione in tempo reale, mobilità sostenibile e ambiente; l'altra dalla pubblica amministrazione che, avvalendosi di un 'gemello digitale' della città, è così in grado di velocizzare pratiche burocratiche, ricevere segnalazioni ed inviare informazioni ai cittadini, comunicando in tempo reale. Il salto di qualità è stato recente.

"Noi siamo intervenuti nel 2023, quando il Comune ha avvertito l'esigenza di raggruppare una serie di software in un'unica piattaforma", spiega **Gaetano Palumbo**, IT development LEAD, a capo del team di sviluppo della Gestione Servizi spa.

"È così che è nata l'idea di creare un portale di integrazione, unificando i diversi servizi, sintetizzando tutto al fine di renderli interoperabili. Questo luogo unico si arricchirà sempre di più in base alle esigenze dell'ente, aggiornandosi a beneficio di amministrazione e cittadini".

La piattaforma, infatti, oltre a costituire un contenitore tecnologico di strumenti utili ai cittadini nella vita quotidiana,

rappresenta anche un concreto supporto alla pubblica amministrazione che può avvalersi della tecnologia per ottimizzare i processi di lavoro e rendere risposte più immediate e puntuali, puntando ad una crescita sostenibile e al miglioramento della qualità della vita, ancora una volta a beneficio dei cittadini.

Tra i servizi disponibili Q-Cumber, che fornisce supporto alle decisioni connesse a sistemi di rilevazione e monitoraggio ambientale e sociale che, grazie alla mappa interattiva, consente di monitorare lo stato ambientale del territorio condividendo performance e anomalie.

C'è poi la mobilità sostenibile attraverso Foggia Ciclabile e il Virtual tour che consente di consultare la mappa delle ciclabili in città. E ancora, Foggia Notice, l'app ufficiale del Comune di Foggia, progettata per mantenere i cittadini costantemente connessi e informati, con una vasta gamma di comunicazioni, garantendo la sicurezza e il benessere della comunità.

Di particolare interesse il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, una rete costituita da sensori, collegati in tecnologia LoRa (Long Range), un sistema wireless sviluppato per creare una rete a bassa potenza e ampio raggio funzionale all'acquisizione dei parametri di qualità dell'aria della città.

"Abbiamo ideato, progettato e visto nascere uno strumento che ci consentirà di conoscere sempre meglio la nostra città", conclude Affatato.

"Ora comincia il lavoro sul campo che si divide in due step principali: raccolta ed elaborazione di contenuti e dati, ed innovazione della struttura comunale, aspetto che comprende anche le modalità di lavoro e formazione dei nostri professionisti".



LA POLEMICA

di Salvatore Russetti*

Il tema

Housing sociale, il Comune rimetta la pratica alla Regione tirandosi fuori dai rischi di indennizzi e risarcimenti

Non è una questione urbanistica, perchè nè questi alloggi nè il PUG di Karrer si realizzeranno mai. Il vero punto è chi dovrà sopportare il danno economico

Il soldato antico, dovendo decidere se partire per la guerra, si rivolse alla Sibilla cumana per farsi predire se la sua sorte sarebbe stata quella di tornare vivo o morto. La Sibilla, coerentemente con il carattere espresso dal suo stesso nome, gli dette un responso per l'appunto "sibillino", cioè ambiguo: "Ibis redibis non morieris in bello" (andrai tornerai non morirai in guerra) il quale poteva assumere un significato infausto o fausto a seconda di come si fosse correlata la negazione "non" posta nel mezzo fra due verbi, nel primo caso "non tornerai" mentre nel secondo caso "non morirai".

L'aneddoto del responso sibillino dal doppio significato opposto ci è venuto in mente per commentare il fatto che i nostri consiglieri comunali, dovendo decidere se revocare il programma dell'housing sociale, avevano chiesto un parere all'Avvocatura comunale sulle conseguenze legali di un'eventuale revoca: in altri termini avevano fatto come il soldato incerto se andare alla guerra oppure no, vo-



Marida Episcopo e Giuseppe Galasso

sponsabilità innanzi alla Corte dei Conti consistente nel potersi schermare dietro un parere giuridico, dal momento che aveva sentenziato che la responsabilità ultima se la sarebbero dovuta assumere essi in prima persona nell'inventarsi una motivazione "ade-

bero realizzare migliaia di alloggi destinati in massima parte a restare poi invenduti per la notoria crisi nel comparto immobiliare. Perciò riteniamo che quelle imprese (o almeno la massima parte di esse) comunque non realizzeranno un bel nulla se anche and-

nali non debbono commettere l'errore di ragionare come altrettanti esperti di urbanistica (cosa che tra l'altro essi neppure sarebbero in grado di fare) ma debbono piuttosto ragionare come un giocatore seduto a un tavolo da poker che deve cercare di non farsi fregare dagli altri due pokeristi, i quali tra l'altro stanno anche bluffando con le loro carte: ciò comporta dover applicare la teoria dei giochi per valutare i comportamenti altrui in questo gioco triangolare fra Comune/Regione/imprese, e non andarsene dietro alle fantasie urbanistiche dell'assessore barese Galasso praticate con i soldi dei contribuenti foggiani.

Ragionare come un giocatore è la sola condotta adeguata alla situazione per evitare di far appioppare al nostro Comune un debito finanziario enorme nei confronti delle 27 imprese senza aver ottenuto nulla di concreto in cambio, e con la Regione che se ne esce fischiettando dalla partita.

Ecco perché sosteniamo e suggeriamo che

L'aneddoto del responso sibillino dal doppio significato opposto ci è venuto in mente per commentare il fatto che i nostri consiglieri comunali, dovendo decidere se revocare il programma dell'housing sociale, avevano chiesto un parere all'Avvocatura comunale sulle conseguenze legali di un'eventuale revoca: in altri termini avevano fatto come il soldato incerto se andare alla guerra oppure no, volendo pronosticare l'esito della successiva e certissima controversia legale scatenata dalle 27 imprese private impegnate in quel programma se essi lo avessero revocato. Ma la responsabile dell'Avvocatura li ha delusi perché ha emesso un responso ambiguo come fece a suo tempo la Sibilla Cumana, cioè appunto "ibis redibis non morieris". Infatti il responso "sibillino" dell'Avvocatura comunale è stato questo: la revoca in effetti si può anche fare ("ibis redibis", insomma ci andrà bene perché ne usciremo vivi), ma allo stesso tempo anche no ("non redibis morieris in bello", insomma ci andrà male perché usciremo morti dalla successiva battaglia legale).

Infatti, se il Comune facesse una dichiarazione di insussistenza di interesse pubblico e revocasse l'housing ma la motivazione non fosse assolutamente congrua e adeguata, rischierebbe di dover poi "risarcire" le imprese avendo fatto una revoca illegittima; ma non ha indicato neppure lontanamente quali sarebbero i criteri per parametrare una motivazione per l'appunto "adeguata".

Inoltre la locale Sibilla foggiana ha anche trascurato di aggiungere che, anche se non incappasse in un risarcimento da revoca illegittima, il Comune dovrebbe comunque corrispondere alle imprese un "indennizzo" per una revoca adottata legittimamente, come stabilisce inderogabilmente l'art. 21 quinquies della legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo in generale, e sarebbero comunque dolori assai gravi per il bilancio comunale. A quel punto i consiglieri comunali - pur non essendo professori di diritto pluridecorati megagalattici - hanno compreso perfettamente due cose, peraltro tra loro connesse inscindibilmente.

A) La Sibilla comunale non aveva detto praticamente nulla di preciso sulle conseguenze per il Comune di una revoca dell'housing, ma soprattutto non aveva fornito ai consiglieri comunali alcuno scudo legale per l'eventualità di una successiva azione di re-

Marida Episcopo e Giuseppe Galasso

sponsabilità innanzi alla Corte dei Conti consistente nel potersi schermare dietro un parere giuridico, dal momento che aveva sentenziato che la responsabilità ultima se la sarebbero dovuta assumere essi in prima persona nell'inventarsi una motivazione "adeguata" per giustificare la revoca in questione, con tutti i rischi del caso.

B) La prospettiva di azzardare una motivazione "adeguata" era abbastanza scivolosa, tanto che lo stesso presidente della commissione consiliare ambiente e territorio, ingegner **Giovanni Quarato**, volendo focalizzare le incertezze di fondo che avvolgono le conseguenze derivanti dall'ipotesi della revoca dell'housing, pochi giorni fa ha detto a l'Attacco che tale prospettiva "è come giocare al lotto".

La nostra opinione è la seguente.

La ragione per cui il Comune di Foggia potrebbe compiere il passo della revoca è che l'housing renderebbe poi impossibile portare avanti e approvare il futuro Piano Urbanistico Generale targato **Karrer**, poiché le migliaia di alloggi che le 27 imprese dovrebbero realizzare sarebbero incompatibili con quello strumento urbanistico di nuova elaborazione. Senonché questo scrupolo, oltre a non considerare l'obbligo di indennizzare le imprese, è in ogni caso riferito al nulla poiché il PUG di Karrer è semplicemente una pia illusione, una ipotesi che sta trascinandosi

avanti dal lontano anno 2008 e non sarà mai completato e approvato poiché a sua volta è del tutto superato dai mutamenti intervenuti a Foggia lungo questi 17 anni. Di conseguenza Foggia, prima ancora che

continuare a discutere a vuoto sul PUG di Karrer per alcuni anni a venire ancora, ha piuttosto l'interesse prioritario a "non revocare" adesso l'housing. Attenzione: dicesi non già attuare bensì non revocare, il che è concetto speculare ma non coincidente con l'intento di attuare poi concretamente l'housing medesimo, come si dice appresso, nel senso che in questo momento il Comune ha l'interesse concreto e attuale a non pagare una barcata di indennizzi multimilionari alle 27 imprese.

Sull'altro fronte noi riteniamo che un interesse attuale a realizzare il programma di housing in realtà non l'abbiano proprio e innanzitutto le 27 imprese, dato che esse dovreb-

bero realizzare migliaia di alloggi destinati in massima parte a restare poi invenduti per la notoria crisi nel comparto immobiliare. Perciò riteniamo che quelle imprese (o almeno la massima parte di esse) comunque non realizzerebbero un bel nulla se anche andasse in porto l'iter burocratico dell'housing per la semplice ragione che dal loro punto di vista sarebbe una realizzazione economicamente a perdere.

Insomma, l'interesse più attuale che queste imprese hanno oggi non è quello di veder sbloccato il programma di housing ma, al contrario, quello che il Comune lo revocasse stupidamente in modo da ottenere poi un cospicuo ristoro economico senza aver realizzato nulla.

Infine, la stessa Regione non è esente da pecche poiché non è affatto chiara la ragione per cui, dopo aver tardato per un decennio ad approvare il programma housing di Foggia (inoltre nel lontano anno 2015), si sia fatta venire solo qualche tempo fa, nel 2022, lo scrupolo di chiedere al nostro Comune una dichiarazione di interesse alla sua attuazione, quasi volesse prevenire addebiti di colpa ai suoi apparati regionali nell'aver tardato per anni ad esaminare e concludere l'iter.

In sostanza noi vediamo la questione del social housing non come la discussione su un problema urbanistico autentico - incentrato sull'alternativa fra housing e il PUG di Karrer - ma piuttosto come una partita triangolare fra le 27 imprese, il nostro Comune e la Regione per stabilire chi dovrebbe alla fine restare con il cerino acc-

ceso in mano di sopportare il danno economico: una partita abbastanza sporca nella quale in definitiva gli alloggi dell'housing sociale non si faranno comunque mai, e il gioco consiste esclusivamente nello spostare un castello fatto di sole carte dall'uno all'altro tavolo per vedere chi lo farebbe crollare e pagherebbe alla fine per intero la posta del gioco.

Pertanto, trattandosi di una decisione che solo apparentemente è di carattere "urbanistico", laddove più propriamente è una sorta di partita a poker fra tre soggetti che giocano a scaricare su uno degli altri due giocatori il costo economico della mancata attuazione dell'housing, i nostri rappresentanti comu-

foggiani. Ragionare come un giocatore è la sola condotta adeguata alla situazione per evitare di far appioppare al nostro Comune un debito finanziario enorme nei confronti delle 27 imprese senza aver ottenuto nulla di concreto in cambio, e con la Regione che se ne esce fischiettando dalla partita.

Ecco perché sosteniamo e suggeriamo che i nostri rappresentanti - sindaco **Episcopo** in testa - dichiarino che la città di Foggia è interessata a portare avanti l'housing e poi mettano nuovamente la pratica dell'housing alla Regione per l'approvazione definitiva.

A quel punto le 27 imprese non potranno avanzare più alcuna pretesa indennitaria (e men che mai risarcitoria) nei confronti del nostro Comune, il quale la sua parte burocratica l'avrà ormai fatta fino in fondo nel gestire il programma di housing nella parte di sua competenza; mentre se qualche problema di danni derivante dalla mancata approvazione finale da parte della Regione ci dovesse ancora essere, la pretesa indennitaria/risarcitoria le 27 imprese a quel punto potrebbero rivolgerla esclusivamente contro la Regione stessa se ancora non approvasse il programma di housing neppure in seguito.

In sostanza, partendo dalla premessa che nel prossimo futuro non si attuerebbe né il programma di housing né il contrapposto PUG di Karrer per cui non ci deve pensare dell'urbanistica ma ai soldi da non buttare dalla finestra (a debito), il Comune dovrebbe ora lavorare sulla ipotesi di rovesciare l'ottica che in questo momento lo vede in posizione di debolezza, e cercare di trasferire il rischio sulla Regione e sulle 27 imprese attraverso la dichiarazione di voler procedere nel social housing, per cui una

eventuale controversia risarcitoria/indennitaria in materia di housing se la piangerebbero poi le imprese contro la Regione.

In nessun caso, invece, è interesse del Comune revocare unilateralmente il programma di housing dichiarando di non avervi interesse attuale (ci si perdoni il gioco di parole), poiché quella sarebbe una scelta del tutto a perdere in quanto non coinvolgerebbe né la Regione né le 27 imprese e comporterebbe la conseguenza di accollarsi per intero il danno economico derivante dalla revoca del social housing: cioè proprio la scelta suicidaria verso cui sta spingendo l'assessore Galasso.

*già giudice di Corte d'appello

La triangolazione tra le 27 imprese coinvolte, l'amministrazione Episcopo e Bari

A breve concorso di progettazione per nuove residenze universitarie

Un nuovo passo avanti per il potenziamento delle infrastrutture universitarie in Puglia: la Giunta regionale ha approvato lo schema di accordo tra Regione Puglia, Adisu e Asset per l'espletamento del concorso di progettazione finalizzato alla rea-

lizzazione di una nuova residenza universitaria all'interno del Campus - il Parco dell'Innovazione destinato in gran parte a spazi di ricerca e formazione del Politecnico - che sorgerà a Bari nei 17 mila mq dell'ex Caserma Magrone, in via Amendola. L'iniziativa si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione del patrimonio pubblico, con l'obiettivo di creare nuovi spazi per la residenzialità studentesca e potenziare i servizi a supporto della comunità universitaria. Il progetto di rigenerazione urbana prevede la rifunzionalizzazione dell'ex struttura militare, trasformandola in



Residenza ADISU M. Mazzei a Foggia

un ambiente moderno, accessibile e sostenibile, capace di rispondere alle esigenze di studenti e ricercatori. Grazie alla collaborazione tra Regione, Adisu e Asset l'intervento sarà sviluppato secondo criteri di sostenibilità e innovazione, con particolare

attenzione all'efficienza energetica e all'integrazione con il contesto urbano. L'accordo si colloca in continuità con le iniziative già avviate, che hanno portato all'espletamento dei concorsi di progettazione per le nuove residenze universitarie di Brindisi, Lecce e Taranto e all'affidamento dei relativi lavori. Inoltre, l'Agenzia Asset, in sinergia con l'Adisu e il Dipartimento Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione della Regione Puglia, sta lavorando alla pubblicazione di altri due concorsi di progettazione per la realizzazione di nuove residenze universitarie a Bari e Foggia.

Superbonus e catasto, partono a fine mese le prime 10mila lettere

Controlli. Sotto la lente delle Entrate gli immobili a rendita zero: Napoli, Treviso, Reggio Calabria e Roma in testa alla classifica degli invii

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Napoli in testa. Poi, le province di Treviso, Reggio Calabria e Roma. Dopo un lungo lavoro preparatorio, entrato nel vivo con il provvedimento 38133/2025 pubblicato all'inizio di febbraio, l'agenzia delle Entrate sta mettendo in moto la macchina delle lettere di compliance che chiederanno ai contribuenti chiarimenti sul mancato adeguamento delle rendite catastali dopo i lavori di superbonus. Si partirà da circa 10mila lettere, che andranno a colpire i casi più clamorosi: quelli, cioè, nei quali la rendita è pari a zero, anche dopo la ristrutturazione finanziata con l'ex 110 per cento.

Tornando alle parole del direttore delle Entrate, Vincenzo Carbone, nel corso dell'ultima edizione di Telefisco (le comunicazioni - aveva detto - riguarderanno le ipotesi in cui l'immobile «si trovi ancora allo stato rustico oppure in corso di fabbricazione e sia stato magari chiesto l'incentivo del superbonus»), il primo giro di vite dei controlli riguarderà proprio ruderi, case in costruzione e edifici collabenti. Una linea all'insegna della selettività degli invii che era stata indicata anche nella risposta dell'Economia a un question time in commissione Finanze alla Camera lo scorso 12 febbraio.

Tutti gli immobili con rendita catastale pari a zero saranno sottoposti a verifiche incrociate sui nominativi di chi ha effettuato comunicazioni di cessione del credito e sconto in fattura a partire dal 2020. Più è alto l'importo dei lavori, più saranno probabili i controlli delle Entrate. Semplificando all'estremo: chi nel 2021 ha richiesto uno sconto in fattura per un 110% di importo rilevante (per ipotesi, da 100mila euro) su un immobile che ha poi mantenuto rendita zero, riceverà nei prossimi giorni una lettera dall'Agenzia che gli chiede spiegazioni. Non dovrà per forza ravvedersi, ma dovrà motivare in modo adeguato le sue scelte, assumendosi il rischio di un successivo accertamento.

Proprio la modalità di comunicazione delle Entrate spiega perché, in questa prima fase, i numeri saranno relativamente ridotti: si procederà, cioè, a invii mirati e non a tappeto, dal momento che le lettere presuppongono un dialogo tra l'Agenzia e i contribuenti. Questi, se non sceglieranno di ravvedersi in ritardo, potranno motivare la loro condotta. A quel punto, allora, bisognerà scendere nel merito del perché la rendita catastale del loro immobile non è stata rivista e non è stata effettuata la comunicazione obbligatoria per legge. Servirà, insomma, personale dedicato a portare avanti queste interlocuzioni, che prevedono anche la presentazione di documentazione a supporto.

Dalla prima mappatura dell'Agenzia emerge quali sono le aree del Paese nelle quali arriveranno più lettere, perché presentano un numero più elevato di unità con rendita zero. In testa c'è la provincia di Napoli, seguono Reggio Calabria, Roma e Treviso. Poi ci sono le province di Bari, Cosenza, Frosinone e Messina. Ma gli invii saranno distribuiti in tutto il Paese e riguarderanno circa 10mila casi. L'operazione verterà sulle rendite non si fermerà qui: questa sarà solo la prima puntata di una serie di verifiche. Nei passaggi successivi le lettere saranno concentrate su altre situazioni, presumibilmente nelle quali le anomalie siano meno evidenti.

Questa attività di controllo sarà accompagnata da una campagna di informazione, una sorta di tutorial a beneficio di cittadini e professionisti. A loro supporto, sul portale delle Entrate, saranno messe a disposizione FAQ, per rispondere ai dubbi più frequenti, e altra documentazione utile ai citta-

dini per orientarsi in questa materia.

Ma sarà anche importante l'attività di supporto che l'Agenzia metterà in campo per i contribuenti interessati e i professionisti che li assistono. Questo perché il meccanismo - ormai collaudato - delle lettere di compliance, che ora viene esteso agli aggiornamenti catastali post superbonus, è animato da uno spirito di accompagnamento all'adempimento spontaneo e non all'accertamento di irregolarità. Quindi chi si vedrà raggiunto dagli alert ma ritiene di essere nel giusto, come visto in precedenza, potrà interfacciarsi con l'ammini-

strazione finanziaria e far valere le proprie ragioni.

Del resto, proprio il provvedimento 38133 dello scorso 7 febbraio che ha sancito l'avvio dell'operazione prevede l'invito a fornire «chiarimenti e idonea documentazione» tramite il servizio «Consegna documenti e istanze», disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia, nel caso in cui il contribuente ravvisi inesattezze nei dati in possesso delle Entrate o intenda comunque fornire elementi in grado di giustificare la presunta anomalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opzioni. I contribuenti potranno ravvedersi o solo spiegare le loro scelte

Intelligenza artificiale in Italia, incassato il primo sì del Senato

Senato. Ok con 85 sì al Ddl, il testo va alla Camera. Le Autorità nazionali sono l'AgID e quella per la cybersicurezza nazionale. Stop a emendamento Pd sui satelliti installati in Italia

Andrea Carli

Primo giro di boa in Parlamento per la strategia con cui l'Italia intende gestire opportunità e sfide connesse all'intelligenza artificiale. Il Senato ha infatti approvato con 85 sì, 42 no e nessun astenuto il ddl recante disposizioni e delega al Governo in questa materia. Il provvedimento va ora all'esame della Camera. Il disegno di legge, come spiega l'articolo 1, mira a un utilizzo «corretto, trasparente e responsabile» della IA.

Sono escluse dall'ambito applicativo delle nuove regole le attività «che riguardano i sistemi e i modelli di intelligenza artificiale» che vengono condotte dagli «organismi preposti alla sicurezza nazionale, alla cybersicurezza e alla difesa nazionale». L'Aula ha bocciato un emendamento del Pd secondo cui i sistemi di IA destinati all'uso in ambito pubblico «ove abbiano ad oggetto dati strategici e fatta eccezione per quelli impiegati all'estero nell'ambito di operazioni militari, devono essere installati su server ubicati nel territorio nazionale e se trasmessi tramite tecnologie satellitari devono utilizzare infrastrutture ad esclusivo controllo nazionale e su satelliti europei e nazionali, al fine di garantire la sovranità e la sicurezza dei dati sensibili dei cittadini». (Starlink di Elon Musk sarebbe rimasta fuori).

Alessio Butti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica e transizione digitale, ha chiarito che non c'è stata alcuna «telefonata da Chi-



Intelligenza artificiale. Ieri primo via libera alla strategia per gestire opportunità e sfide delle nuove tecnologie

gi» respingendo così la ricostruzione delle opposizioni, in primis Matteo Renzi, sulle «interferenze» che avrebbero portato la maggioranza a bocciare il testo del Pd. Per Butti quello approvato ieri è un testo «solido e completo che introduce misure concrete per garantire sicurezza, sviluppo e competitività del nostro sistema Paese». Di «occasione mancata» ha parlato invece il senatore Pd Lorenzo Basso, per il quale «potevamo essere interpreti e guida in Europa, se ci fossimo fatti promotori di progetti come quello proposto dal Premio Nobel Giorgio Parisi con l'idea di un CERN europeo dell'IA. Invece, il governo Meloni ha preferito affidarsi a tecnologie «degli amici», rinunciando al ruolo di attore principale e relegando

il nostro Paese a semplice spettatore».

Il provvedimento delinea la governance italiana della IA, dettando disposizioni in materia di Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale. La veste di Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale è assegnata all'AgID e a quella per la cybersicurezza nazionale (ACN). Resta ferma l'attribuzione a Banca d'Italia, Consob e Ivass del ruolo di autorità di vigilanza del mercato. «Abbiamo costruito una governance solida con il ruolo centrale di AGID e ACN», ha rimarcato Butti.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale potrà concludere accordi di collaborazione con soggetti privati. Vengono consentiti investimenti

(sotto forma di equity e quasi equity) fino a un miliardo nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazioni.

Gli investimenti saranno effettuati avvalendosi di Cdp Venture Capital Sgr mentre il soggetto investitore è il Mimit e le risorse utilizzabili vengono attinte dal Fondo di sostegno al venture capital istituito dalla legge di bilancio 2019.

In ambito sanitario i sistemi di intelligenza artificiale hanno la funzione di sostenere i processi di prevenzione, diagnosi, cura e scelta terapeutica, lasciando impregiudicata la decisione, che è rimessa ai medici. Nasce presso il ministero del Lavoro l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale. Quanto al copyright, anche le opere create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale sono protette dal diritto d'autore, purché la loro creazione derivi dal lavoro intellettuale dell'autore.

Vengono stanziati 300 mila euro per il 2025 e il 2026 per progetti sperimentali per i servizi forniti dal ministero degli Esteri. Arrivano misure di sostegno per il ritorno in Italia dei lavoratori (facendo rientrare lo svolgimento di attività di ricerca applicata nel campo delle tecnologie di IA tra i requisiti in presenza dei quali è possibile accedere alle agevolazioni fiscali per i cosiddetti impatriati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Jessika Roswall. La commissaria Ue all'ambiente parla di un bene sempre più strategico in tempi di guerra: il governo danese ha chiesto alle famiglie scorte di almeno nove litri di acqua

«Acqua cruciale per la sicurezza, in arrivo un piano per l'Europa»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Qualche giorno fa la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato che da ora in poi il collegio dei commissari si riunirà con regolarità in un formato particolare, tutto dedicato alla sicurezza. I membri del collegio divideranno gli ultimi rapporti di intelligence e tratteranno dei loro temi tradizionali nell'ottica della difesa. Anche l'acqua sarà tra le questioni all'ordine del giorno, un bene ritenuto ormai strategico.

«In pochi mesi la situazione mondiale è cambiata radicalmente. La sicurezza è essenziale e l'approvvigionamento in acqua ne è un tassello cruciale. In termini di qualità e di quantità – spiega Jessika Roswall, 52 anni, commissaria all'ambiente –. L'acqua è necessaria per l'agricoltura, per l'energia, per l'industria e per il nostro benessere». Il timore di guerra sta inducendo i Paesi ad adottare piani d'emergenza. Il governo danese ha chiesto alle famiglie di avere in casa riserve di almeno nove litri di acqua.

Secondo le ultime statistiche comunitarie, il 38% della popolazione europea ha avuto a che fare negli ultimi cinque anni con problemi di scarsità di acqua. Tra i Paesi più colpiti vi è l'Italia che per certi versi affronta in prima linea le

Le Regioni più esposte al rischio idrico in Italia

Abitanti a rischio, in % del totale



Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati ISPRA 2023

conseguenze del cambiamento climatico, tra casi di inondazione e periodi di siccità. Secondo l'Osservatorio nazionale Città-Clima, il paese ha subito 351 esempi di clima estremo nel 2024, con un aumento del 485% rispetto al 2015.

Prosegue la signora Roswall, parlando al Sole 24 Ore alla vigilia di una visita di lavoro oggi a Roma: «È chiaro che la situazione è diversa da Paese a Paese, e che la Svezia non è l'Italia. Ciò detto, il mio obiettivo è di presentare tra fine maggio e inizio giugno una strategia complessiva per migliorare la gestione dell'acqua in Europa. Si tratta di moltiplicare l'efficienza, promuovere l'innovazione nel riciclo o nella desalinizzazione, migliorare in

generale il ciclo dell'acqua».

Tutti i Paesi hanno questioni da risolvere, premette la commissaria. Al tempo stesso fa notare, a proposito della situazione italiana: «Il 40% dell'acqua di origine pubblica è sprecato per via di perdite negli acquedotti. Un quarto delle infrastrutture ha oltre 50 anni.

Secondo gli ultimi dati, il 38% della popolazione Ue ha avuto carenze idriche negli ultimi cinque anni. Italia tra i Paesi più colpiti

Tra le altre cose, dobbiamo investire in strumenti digitali e satellitari per scoprire velocemente gli eventuali problemi». Il Fondo per la Ripresa prevede in Italia investimenti per 5,3 miliardi di questo campo.

Nel suo recente rapporto dedicato alla necessità di prepararsi al peggio, *Safer Together - Strengthening Europe's Civilian and Military Preparedness and Readiness*, l'ex presidente finlandese Sauli Niinistö mette l'accento sugli acquedotti, ritenendoli obiettivi militari e quindi strategicamente importanti. Più in generale, i ripetuti casi di inondazioni devono far riflettere, così come deve essere reso più efficiente il prelievo dell'acqua dal sottosuolo. «L'approccio deve essere scientifico», dice la commissaria.

Secondo le ultime statistiche europee, l'Italia è uno dei Paesi in cui l'acqua costa meno (insieme alla Grecia, alla Romania e alla Bulgaria). I motivi sono politici e culturali. Eppure, chissà se prezzi maggiori indurrebbero a maggiore cautela nel consumo di acqua e soprattutto contribuirebbero a finanziare nuovi investimenti nelle infrastrutture? «La competenza è nazionale, ma credo che una discussione a livello europeo sarebbe utile – conclude la signora Roswall –. Io non ho tabù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Accelerare utilizzo rifiuti per produrre energia»

Clean industrial deal

Leonessi (Dg Cisambiente):
«Strada maestra per la decarbonizzazione»

Avviato confronto con le istituzioni Ue sulle politiche e sulle strategie ambientali

Nicoletta Picchio

Accelerare l'utilizzo dei rifiuti per produrre energia e contemporaneamente ridurre le emissioni di Co2. È la via per una decarbonizzazione che non danneggi la competitività dell'Italia e dell'Europa. «L'utilizzo del rifiuto diventa un imperativo per raggiungere gli obiettivi europei. È la strada maestra per la decarbonizzazione», afferma Lucia Leonessi, direttore generale di Cisambiente, l'associazione di Confindustria che riunisce oltre 1400 aziende che operano nella filiera della tutela ambientale.

Nei giorni scorsi i vertici dell'associazione hanno avuto alcuni incontri a Bruxelles per un confronto con le istituzioni Ue sulle politiche ambientali da mettere in atto, in vista del Clean Industrial Deal. Un dialogo, annuncia Leonessi, che proseguirà sistematicamente nelle prossime settimane, per allargare la consapevolezza e il consenso su una strategia ambientale che abbia il suo perno sulla raccolta e utilizzo dei rifiuti. «La spinta sull'elettrico ha comportato effetti negativi su filiere

importanti. Se vogliamo realizzare un autentico Green Deal senza mettere a repentaglio la nostra industria, anzi creando opportunità di investimenti, occupazione e innovazione, occorre accelerare sull'utilizzo dei rifiuti, valorizzando la filiera e considerandoli non uno scarto ma una risorsa», continua Leonessi.

«La nostra attività a Bruxelles continua - ha insistito anche il presidente di Cisambiente, - Donato Notarangelo - non solo per creare armonia normativa e strategie comuni a livello Ue, ma anche per presentare le eccellenze italiane in ambito ambientale. Abbiamo casi di innovazione e best practices di aziende che possono essere un riferimento a livello internazionale. Un'economia circolare non può che partire dal know how delle aziende del recupero e del riciclo».

Alcuni rifiuti, spiega Leonessi, possono riportare la materia alla produzione. Altri possono essere fonti di energia, con una bassa emissione di Co2. Alcuni esempi: dal rifiuto umido, grazie alle tecnologie, si può ottenere biometano, biometanolo, idrogeno. La parte

secca dei rifiuti (carta, alluminio, acciaio) può riportare la materia alla produzione. Lo scarto finale dell'umido diventa materiale per realizzare CSS, Combustibile Solido Secondario. Un combustibile, spiega il direttore generale di Cisambiente, che può essere equiparato al carbone e può sostituirlo in una percentuale compresa tra il 40 e il 60%, ma che inquina molto meno: a parità di elettricità prodotta l'impiego di CSS riduce le emissioni di Co2 di circa il 70% rispetto al carbone, con costi più bassi fino a 20 volte. «Sarebbe importantissimo che parte del fabbisogno nazionale di energia possa derivare da questa fonte», dice Leonessi, aggiungendo che andrebbero accelerate le autorizzazioni per gli impianti. «Sarebbero necessari impianti piccoli e di prossimità. Tra i nostri oltre 1400 associati ce ne sono circa 200 che si stanno muovendo in questa direzione. Da parte del governo abbiamo ascolto, il ministro Gilberto Pichetto Fratin è sensibile alle nostre istanze, ma la burocrazia locale ancora frena», continua il direttore generale. Ora tra le sfide di Cisambiente c'è anche un progetto che riguarda la difesa: Leonessi ha inviato una lettera al ministro Guido Crosetto per l'utilizzo di materiali Rae, cioè rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. «Si possono utilizzare vecchie apparecchiature: per fare un esempio, da una radiotrasmittente militare si può ricavare materiale per produrre nuovi telefoni. L'Italia può essere piena di materie prime. Si tratta di recuperarle dove sono, grazie all'uso intelligente dei rifiuti».



LUCIA LEONESSI
Direttore Generale
Cisambiente



DONATO NOTARANGELO
Presidente
Cisambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concordato preventivo, aliquote ordinarie oltre 85mila euro

Il correttivo

La misura si applicherà alle nuove adesioni: 43% Irpef e 24% Ires

Oltre la soglia si disinnescerà la flat tax (10-15%) sul reddito incrementale

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Concordato preventivo con modifiche sulla flat tax per il reddito incrementale del biennio aderito. Tassazione aumentata per la quota di reddito che supera la soglia di 85mila euro. Per i soggetti Irpef sarà pari al 43%, per quelli Ires al 24 per cento. Le modifiche si applicano dalle nuove adesioni sul biennio 2025/26. È quanto si ricava dall'articolo 8 dello schema di decreto correttivo approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri del 13 marzo e atteso ora al parere delle commissioni parlamentari.

Al fine di individuare l'esatto perimetro applicativo della modifica va fatto un richiamo alla norma originaria prevista dall'articolo 20-bis del Dlgs 13/2024 la quale stabilisce che i contribuenti che aderiscono alla proposta dell'agenzia delle Entrate possono assoggettare a un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, addizionali comprese, la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato che eccede il reddito effettivo dichiarato nel periodo d'imposta antecedente a quello cui si riferisce la proposta, rettificato secondo quanto disposto dagli articoli 15 e 16 del decreto sul concordato preventivo bienna-

le (Cpb), ossia al netto delle poste straordinarie (plusvalenze, minusvalenze, sopravvenienze, perdite su crediti, eccetera).

L'imposta sostitutiva è graduata (con aliquota che varia dal 10 al 15 per cento) sulla base del livello di affidabilità fiscale che ha ottenuto il contribuente nel periodo precedente a quelli oggetto di concordato; più alto è il punteggio Isa raggiunto dal contribuente, più bassa è l'aliquota dell'imposta sostitutiva (con voto Isa pari o superiore a 8 aliquota 10%, con Isa da sei a otto pari al 12%, con Isa inferiore a sei pari al 15%).

Ora il decreto correttivo interviene individuando una soglia al di sopra della quale la flat tax di fatto non trova più applicazione ritornando all'aliquota "ordinaria" per i soggetti Ires (24%) e a quella marginale (43%) per i contribuenti Irpef.

In primo luogo per capire quali potrebbero essere gli impatti pratici va delineato il possibile perimetro applicativo in cui si potrebbe verificare il sorpasso della soglia testé individuata, non prima di aver ricordato che la norma non introduce alcuna nuova tassazione per il reddito effettivo dichiarato rispetto a quello concordato con l'Erario, che rimane quindi, qualora si verifichi il caso, in completa esenzione.

Salvo che le cose non cambino nella prossima tornata di adesioni sul concordato preventivo biennale relativa al biennio 25/26, l'esperienza ci insegna che la differenza di ammontare di reddito fra l'anno preso a base per il calcolo del concordato e quello del biennio successivo concordati è tanto più elevata quanto più basso è il voto Isa sull'annualità di riferimento (si veda l'esempio in pagina).

L'altra casistica pratica di possibile impatto va individuata nei

L'esempio

Società di capitali (Srl) con reddito dichiarato nel periodo d'imposta 2024 pari a 30.321 euro e voto Isa pari a 1. Il reddito proposto per il biennio 25/26 è pari rispettivamente a 122.121 (anno 2025) e a 131.340 euro (anno 2026). Di conseguenza se il contribuente decide di avvalersi del regime opzionale previsto dall'articolo 20-bis del Dlgs 13/2024, per il biennio concordato si vedrà tassato:

Anno 2025
30.321 euro con aliquota 24%
85.000 euro con aliquota al 15%
6.800 euro [122.121 - (85.000 + 30.321)] con aliquota al 24%

Anno 2026
30.321 con aliquota 24%
85.000 con aliquota al 15%
16.019 euro [(131.340 - (85.000 + 30.321)) con aliquota al 24%

soggetti che posseggono volumi elevati per cui anche in presenza di scostamenti non rilevanti sul punteggio Isa potrebbero determinarsi comunque degli scostamenti di rilievo.

Questo, beninteso, come precepto di esperienza generale, chiaramente non valido sempre, ma modulabile in funzione del caso specifico.

Poi va segnalato che l'aumento scatta solo oltre soglia 85mila euro: in pratica si applicano le aliquote agevolate su tutta la parte incrementale fino ad arrivare al tetto individuato (si veda anche l'esempio).

In relazione alle società o associazioni disciplinate dagli articoli 5 e 116 del testo unico delle imposte sui redditi, il superamento del limite di ottantacinquemila euro va verificato, ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella nuova versione, in capo alla società o associazione, indipendentemente dalla quota di eccedenza imputata ai soci o associati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEO

Tutte le novità sotto i riflettori

Cambia il concordato preventivo con il Fisco per due milioni di partite Iva. Il decreto correttivo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 13 marzo esclude dall'accordo con le Entrate i piccoli autonomi e professionisti in flat tax, ossia nel regime forfettario. La scadenza per aderire diventa a regime il 30 settembre. Tutte le novità spiegate nel video con l'esperto del Sole 24 Ore Lorenzo Pegorin che ha affronta-

to anche i paletti posti per i professionisti che partecipano a Stp e associazioni professionali e i chiarimenti arrivati anche in relazione al conferimento di azienda o di ramo d'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

ONLINE
Il video sui correttivi al concordato preventivo biennale
[ilssole24ore.com](https://www.ilssole24ore.com)